



BOZZA DI PROGETTO

LAB-ORATORIO 2.0

Chiamati per nome in un laboratorio dei talenti

#Ondemand: cosa desideriamo come oratorio?

A partire da una riflessione sulla pastorale giovanile a Scandiano, iniziata a gennaio 2015, è importante fermarsi a riflettere anche sull'oratorio, parte essenziale della realtà giovanile ecclesiale scandianese.

Iniziare dai desideri che abitano in noi sul tema oratorio potrebbe sembrare un aspetto banale, ma in realtà la risposta alla domanda non è affatto scontata. Probabilmente ognuno di noi ne ha una un po' diversa, ma una cosa però possiamo sicuramente condividere: desideriamo che sia un **ambiente educativo**.

Può sembrare un'espressione riduttiva, ma queste due parole esprimono l'essenza dell'oratorio. Questo desiderio rappresenta per una comunità cristiana un'importante sfida pastorale alla quale non può sottrarsi. Sospinti dal Vangelo occorre prendersi sempre di più cura, per tutto l'arco dell'età evolutiva, dell'educazione delle giovani generazioni.

Si tratta di cogliere e dove necessario generare i possibili processi che possano portare con tempo e pazienza ad un concreto e significativo incontro con la persona di Gesù Cristo.

Attenzione che generare è però diverso da innovare: l'innovazione è un lampo, una scoperta, una cosa imprevista; generare è invece introdurre una novità stando dentro una storia, è qualcosa che, inserendosi nel prima e nel dopo, tende a durare, è qualcosa che noi contribuiamo a far essere, ma che è più grande di noi.

#Format: la proposta

L'oratorio in S. Teresa per presenze, posizione, struttura e spazi può diventare a tutti gli effetti un punto di riferimento per i ragazzi e i giovani della nostra comunità scandianese in particolare per la fascia delle medie e delle superiori. I percorsi formativi del post-Cresima hanno già lì, la loro centralità.

Gli oratori in Chiesa Grande, Pratissolo, Chiozza e Fellegara possono essere rivolti principalmente ai bambini delle elementari in stretto collegamento con le attività catechistiche.

Avendo come fulcro e punto di riferimento l'oratorio in S.Teresa, e a partire dalle figure educative presenti, occorrerà cercare di individuare quelle sinergie e quelle attività che riescano a far interagire maggiormente i vari oratori.

Perché questo possa avvenire, è necessario trovare i punti condivisi per poter essere generativi e mettere in atto e rendere concreta la nostra fede.



#Mission: le finalità

L'oratorio è una delle espressioni dell'attenzione educativa della comunità cristiana verso le generazioni più giovani per far incontrare Gesù Cristo. È uno dei processi di raccordo tra la fede e la vita. È un ponte tra la strada e la chiesa.

Deve offrire la possibilità alle persone di agire da protagonisti, di esprimere le proprie risorse, di potersi spendere per gli altri, diventando un vero spazio di approfondimento della vita cristiana

I mutamenti del contesto culturale ed ecclesiale comportano alcune scelte precise:

- passare da un'attenzione privilegiata alle attività aggregative ad una più focalizzata sulla formazione e sul discernimento delle proposte;
- coordinare l'azione tra oratorio e le parrocchie delle Pieve;
- diversificare le proposte, pur nell'accoglienza a tutti, per evitare un livellamento verso il basso;
- definire il ruolo di chi si impegna in oratorio, precisando le priorità e i limiti della sua azione, per puntare di più sulla qualità del suo "stare" che sulla quantità del suo "fare".

È un tempo forse di grande rischio, ma sicuramente di grandi opportunità.

#Apps: il percorso

L'oratorio pone diversi gradi di richieste a seconda della situazione:

- il rispetto delle persone, delle cose e delle finalità cristiane dell'oratorio per coloro che, estranei alla pastorale giovanile, si limitano a frequentare saltuariamente le strutture;
- la disponibilità ad un dialogo significativo con le varie figure educative presenti, per quegli adolescenti e giovani che hanno trovato nell'oratorio un luogo abituale di ritrovo o di gioco;
- una partecipazione costante, attiva e personale, che fortifichi o renda possibile l'adesione di fede e porti ad assumersi gradualmente delle responsabilità all'interno dell'oratorio e della comunità, per chi decide di vivere nell'oratorio un servizio e/o di partecipare ad un gruppo della Pieve stabile;
- la disponibilità a mettere a confronto la propria vita con il Vangelo, per assumersi impegni stabili nella Chiesa e nella società, per coloro che si interrogano sul proprio futuro o stanno intraprendendo scelte di vita.

Emergono quindi alcune "azioni" importanti:

ACCOGLIERE: un luogo 'aperto' in cui tutti si possono sentire chiamati per nome;

ANNUNCIARE: un annuncio gioioso e contagioso di un Vangelo che rende bella la vita, che parla alla vita.

EDUCARE: accompagnare i ragazzi e i giovani a trovare gli strumenti per provare a leggere la propria vita, favorendo e sostenendo il progressivo manifestarsi di un progetto di vita che sia autenticamente umano e cristiano;

SCOPRIRE: aiutare i ragazzi a mettersi in gioco cercando di mettere a frutto i propri talenti per il bene di tutti.



#Drivers: le Persone

La Comunità educante

Il soggetto formativo dell'oratorio, in una logica di corresponsabilità, è *l'intera comunità* nella diversità dei ministeri e dei carismi: è sempre la comunità che educa e non il singolo.

Parlare di comunità educante non significa demandare alla comunità la responsabilità di educare, ma piuttosto riconoscere che vi è una corresponsabilità diffusa verso le giovani generazioni.

Chi assume il compito di educatore non può farlo semplicemente a titolo personale, ma deve sentirsi espressione della comunità: stimato e seguito, incoraggiato e sostenuto. Tale servizio, infatti, rappresenta una vera e propria chiamata: è una vocazione che ha bisogno del discernimento e del dovuto accompagnamento formativo.

Essere educatori alla fede significa coltivare prima di tutto il rapporto personale con il Signore, essere prossimi ai ragazzi, amarli, accoglierli con le loro esistenze e attraverso la Parola provare ad accompagnarli.

L'integrazione tra la fede e la vita è un aspetto essenziale per l'oratorio, perché permette di far respirare ciò che si proclama attraverso quello che si vive.

E' molto importante che le figure educative e la comunità operino in stretta collaborazione. Si educa sempre insieme e questo vale a maggior ragione per la fede. È fondamentale che quanti si dedicano all'accompagnamento nella fede dei ragazzi e dei giovani tendano ad una reale comunione reciproca, che consenta loro di riconoscersi progressivamente e di operare sempre meglio come una "comunità educante".

Il Presbitero

Il presbitero incaricato di pastorale giovanile è accompagnatore alla crescita nella fede, formatore e guida dei formatori, che valorizza e armonizza i vari carismi in vista di un rapporto di collaborazione e di crescita reciproca con i laici.

Assicura una sua presenza soprattutto nel post-cresima, nei momenti formativi e spirituali dei gruppi e accompagna personalmente coloro che sono disponibili ad un cammino di fede. Affianca senza sostituirli, gli educatori, gli animatori ed in particolare l'educatore stabile.

L'educatore stabile dell'oratorio

L'educatore stabile di oratorio è riconosciuto nella sua competenza specifica, anche con un apposito mandato, dalle comunità della Pieve e dai presbiteri. Non è un factotum su cui si riversano tutte le attese e non agisce mai a titolo personale.

E' fondamentale la sua attività educativa di cortile, affinché l'oratorio rimanga comunque un luogo educativo e si eviti lo scollamento tra attività aggregative e formative.

Ai ragazzi che segue e affianca si chiede all'educatore di farsi prossimo, stabilendo obiettivi concreti e verificabili, pensando ed elaborando cammini educativi, di crescita, di sostegno; dove il compito educativo è più urgente si veda la necessità di stabilire dei progetti personali e di gruppo, a bisogno anche in sinergia con i servizi sociali e/o altre agenzie educative del territorio.



Si chiede all'educatore stabile dell'oratorio una conoscenza dei cammini dei ragazzi del post cresima che svolgono un servizio come animatori, che sappia esserne formatore e guida nelle attività rivolte ai bambini e ragazzi, che sia un testimone di vita umana e cristiana.

Compito importante e delicato dell'educatore stabile dell'oratorio è individuare e creare un'equipe insieme ad alcuni giovani della parrocchia con il mandato preciso di avvicinare e lavorare con i ragazzi e giovani del cortile.

Catechisti, Educatori, Animatori

I catechisti pre-cresima, gli educatori post-cresima e gli animatori dell'oratorio sono chiamati anzitutto ad essere accompagnatori del processo di crescita dei bambini e dei ragazzi, a cercare di essere testimoni di fede, a vivere il loro servizio come occasione per scoprirsi dono.

A loro viene affidato il delicato compito di formare, di educare alla fede bambini e ragazzi. Condizione necessaria e fondamentale perché questo compito possa essere svolto serenamente e in modo fecondo è l'intraprendere loro stessi un cammino di fede e di formazione.

E' opportuno aiutarli ad individuare un proprio itinerario formativo e spirituale, parrocchiale (o di Pieve). Sono invitati a seguire specifici percorsi formativi riguardo all'identità dell'educatore, alle motivazioni al servizio, agli atteggiamenti che educano, ai modi per animare momenti di gioco e di festa.

L'Equipe di Pastorale giovanile della Pieve

Strumento dell'impegno formativo dell'intera comunità è l'equipe di pastorale giovanile della Pieve, che si impegna a dar vita al progetto educativo quale punto di riferimento per le varie figure educative, in sintonia con il consiglio pastorale dell'Unità Pastorale, impegnandosi a tenere viva l'attenzione delle comunità su questo progetto.

E' composta dall'incaricato di pastorale giovanile, dall'educatore stabile di oratorio, da alcuni rappresentanti degli educatori post-cresima e da alcuni adulti incaricati dai presbiteri, tra i quali almeno uno sia membro del consiglio pastorale dell'Unità Pastorale.

Il mandato di questa equipe è biennale.

Compiti dell'equipe:

- esercitare un discernimento e un accompagnamento rispetto alle scelte fatte in ambito di pastorale giovanile;
- attuare il progetto educativo dell'oratorio e fare periodiche verifiche;
- verificare la formazione degli operatori dell'oratorio;
- formulare proposte educative a vari livelli tenendo conto degli obiettivi, dei criteri della vita dell'oratorio e delle sue regole fondamentali.

Si impegna inoltre a studiare e a mettere in atto rapporti di confronto e di collaborazione con il territorio in particolare con l'amministrazione comunale, la scuola, il centro-giovani, le società sportive, il gruppo scout.



#Device: il Luogo

è luogo aperto

è luogo d'incontro per tutta la comunità

è luogo che i ragazzi sentono familiare

è luogo dove incontrare l'altro (educatori, amici, prete, famiglie)

è luogo dove qualcuno è responsabile, ma anche io sono responsabile

è luogo dove si vive un certo stile (nel parlare, nel giocare, nello stare insieme)

La struttura deve avere specifici orari di apertura e di chiusura. Deve rimanere aperta solo quando ci può essere una presenza educativa adulta, attiva e significativa, che garantisca il permanere di un certo clima e che abbia anche la facoltà, in caso di necessità, di allontanare coloro che frequentano la struttura senza rispettarne le finalità.

La sfida di un luogo d'incontro accogliente si esprime in particolare nel cortile aperto e nel proporre esperienze di gioco e di relazione che diventano di per se stesse esperienze educative e di crescita.

Questo apre ad alcune conseguenze:

- L'apertura feriale e con essa anche l'accoglienza dei ragazzi in difficoltà.
- La diversificazione delle proposte, che vanno dal sostegno scolastico alle attività espressive.
- La sfida dell'integrazione culturale e l'accoglienza alle diversità religiose.
- La necessità di figure di educatori professionali che garantiscano presenza e continuità.

Nello specifico stabiliamo per l'oratorio in S. Teresa l'apertura nelle giornate dal martedì al sabato dalle 15.30 alle 18.30, la domenica pomeriggio gestita da volontari, la chiusura il lunedì.

#workinprogress: il Cammino

Questo documento è parte integrante del Progetto di Pastorale Giovanile della Pieve di Scandiano. Non mira ad uno sviluppo smisurato di iniziative, ma punta ad un cammino "non improvvisato" che vuole avere il coraggio di guardare *oltre*, pensato come ad un *laboratorio di fede e di talenti*.

L'educatore stabile, in sinergia con il presbitero incaricato di pastorale giovanile, ha il compito di concretizzare le linee presenti in questo documento attraverso progetti, percorsi, esperienze.

L'Equipe di Pastorale Giovanile della Pieve ha il compito di promuovere l'attuazione del documento e di organizzare periodicamente delle verifiche sul documento stesso.

#sharing: domande aperte

- Come possiamo fare perché l'oratorio sia uno spazio per aiutare un giovane ad affrontare criticamente e responsabilmente la propria vita e a costruirsi una identità umana e cristiana?
- Come la comunità educante può sostenere e contribuire a questo progetto?
- Come l'oratorio può aiutare famiglie disagiate o con bambini/ragazzi diversamente abili?
- Come interagire con gli altri oratori parrocchiali?
- Come interagire con le attività del Circolo?
- Come promuovere la collaborazione dell'oratorio con le altre realtà esistenti nel territorio?

Scandiano, domenica 29 novembre 2015